

# Antonietta di Gesù

( *Nennolina* )

"piccola sapiente del Vangelo"

*Bollettino per promuovere la conoscenza  
di Antonietta Meo (Roma 1930-1937)  
proclamata Venerabile nel 2007  
da Benedetto XVI.*



Anno 2017 - Febbraio - Bollettino n° 11

## Il dolore innocente



Nel volumetto: "Pedagogia del dolore innocente" (1959) don Carlo Gnocchi, ora proclamato beato, propone le riflessioni frutto della sua esperienza a contatto con tantissimi bambini colpiti dalla malattia o dalla guerra.

Parte da una constatazione dopo una forte esperienza personale.

"Ebbi di ciò la visione quasi fisica un giorno del dopoguerra, indimenticabile ed orientatore per sempre.

Dopo lo scoppio della bomba, Marco, l'unico superstite dei quattro bambini, che, ignari e spensierati., giocavano su di un campo minato, era stato immediatamente sottoposto all'intervento chirurgico: amputazione delle gambe, estrazione dei bulbi



oculare e regolarizzazione delle vaste e numerose ferite che ne crivellavano il fragile corpo palpitante.

Lo vidi qualche tempo dopo l'operazione, quando ancora le meditazioni quotidiane lo faceva-

no tanto soffrire e gli domandai: «Quando ti strappano le bende, ti frugano nelle ferite e ti fanno piangere, a chi pensi?».

«A nessuno», mi rispose con una punta di meraviglia nella voce.

«Ma tu non credi che ci sia qualcuno al quale torse tu potresti offrire il tuo dolore, per amore del quale tu dovresti reprimere i lamenti e inghiottire le tue lacrime e potrebbe aiutarti a sentir meno il tuo dolore?».

Marco fissò nel vuoto il viso devastato, guardando con l'unico occhio stranito, e poi, scuotendo lentamente la testa, disse: «Non capisco e tornò a giocherellare distratto con l'orlo del lenzuolo.

Fu in quel momento che io ebbi la precisa, quasi materiale, sensazione di una immensa irreparabile sciagura: della perdita di un tesoro, più prezioso di un quadro d'autore o di un diamante di inestimabile valore.

Era il grande dolore innocente di un bimbo che cadeva nel vuoto, inutile ed insignificante, soprannaturalmente perduto per lui e per l'umanità, perché non diretto all'unica meta nella quale il dolore di un innocente può prendere valore e trovare giustificazione: Cristo crocifisso; e, attraverso tutti quei lettini d'ospedale, in quei bimbi sofferenti, e per essi in tutti i bimbi sofferenti del mondo (quale massa di dolore era stata imposta ai bambini durante la guerra e nei tragici anni seguenti di tor-



mentosa pace!) mi parve vedere allargarsi a dismisura questo dissennato dispendio, senza che gli educatori cristiani vi si opponessero sufficientemente, consci della preziosità di questo puro tesoro e l'urgente necessità di ricuperarlo avaramente, per farne dono al Cristo ed alla Chiesa.”

E allora propone la sua “pedagogia”.

**Coltivare l'enorme sensibilità dei bambini**, che posseggono “un incredibile potenziale di fede, di amore, di sacrificio, che qualche volta può toccare anche



le vette dell'eroismo”.

**“Fare opera di estimazione e di personalizzazione del dolore**, alla quale non è difficile giungere abituando il bambino a dirigere la sua pena o la sua rinuncia verso gli obiettivi concreti, quali si offrono ogni giorno alla sua sensibilità (per la guarigione di una persona cara, per i missionari, per la conversione del babbo, per un compagno povero, per l'ottenimento di una grazia importante, per la cessazione di una guerra, per il Papa.)

**Giungere esplicitamente al motivo più alto e nobilitante alla quale avviare il dolore del bimbo: Gesù Crocifisso.** Quando un bambino sarà riuscito a comprendere la somiglianza che esiste tra il suo dolore e quello di Cristo, la preziosità che egli può conferire ad ogni sua sofferenza inserendola in quella di Cristo e quindi la volontà di imitarlo, egli avrà toccato il centro più profondo ed operante di tutto il Cristianesimo, il “punto verginale” della fede cristiana.

A questo punto all'educatore si impone **un'opera sublime di sublimazione e di santificazione.**

**Opera che si realizza soprattutto nel mistero dell'Eucaristia.** “E' nella Messa che il fiume del sangue divino si arricchisce per la confluenza dell'umano dolore ed è nel fiume divino che ogni stilla di sofferenza umana e di pianto acquista valore soprannaturale di redenzione e di grazia.”



Le conseguenze educative sono legate all'offerta del sacrificio eucaristico: "E' nella Messa pertanto che i bambini devono fare l'offerta della loro sofferenza, [...] in modo che le loro mutilazioni siano ammonimento per tutti e stimolo ad opere di pace e di bene, occasione di spirituale perfezione per le anime nostre..." (Preghiere dei mutilati).

Questo il pensiero educativo di Don Gnocchi: l'inserimento volontario ed amoroso del dolore innocente dei bambini nell'infinito dolore innocente dell'uomo - Dio Gesù. Inserimento che non esclude o diminuisce la cura, ma che dona a questa radici ancora più solide di amore e misericordia, essendo tutto originato dalla Carità Infinito.

E', a questo punto, sor-



prendente la sintonia di Antonietta Meo con il pensiero di Don Gnocchi. Con la differenza che questa bambina ha avuto come maestro lo Spirito Santo. Certo, passata attraverso le catechesi vive di una famiglia cristiana in modo autentico e totale. Ma l'opera della grazia ha agito direttamente nel cuore e nello spirito della bambina, alla maniera di quei piccoli ai quali sono rivelati i misteri del Regno, negati ai sapienti di questo mondo.

Antonietta ha fatto dono della sua sofferenza in un crescendo di offerta sempre più totale e deliberato, fino a giungere al suo testamento: l'ultima letterina, del 2 giugno 1937: "Caro Gesù Crocifisso, io voglio stare sul Calvario con te e soffro con gioia, perché so di stare sul Calvario. Caro Gesù, io ti ringrazio di questa malattia, perché è un mezzo per arrivare in Paradiso."

Ed ecco già da prima le tappe del suo cammino di con-crocifissione con Gesù, prese dalle sue letterine.

"Caro Gesù Eucrestia, ti voglio tanto bene e io soffro questa malattia perché molte anime si salvano e vengono in Paradiso per glorificarti" (19/11/1936).

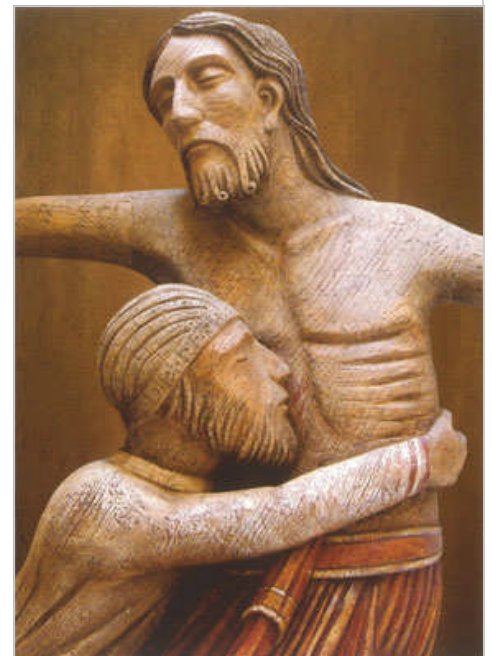
"Caro Gesù, io sopra il Calvario ci voglio stare proprio con tutto il mio amore e per fare la tua volontà"

Antonietta (25- 3 -1937)

"Caro Gesù Crocifisso, ti prometto che tutti i dolori che mi manderai li offrirò a te, e ogni passo fa' che sia una parolina d'amore, caro Gesù." (26 - 3 - 1937) Antonietta

Queste sono le espressioni tratte da alcune "letterine" di Antonietta. In esse vediamo la rassomiglianza sempre più stretta, amorevole, gioiosa della bambina con Gesù e specificatamente Gesù Crocifisso.

Come ha intuito don Mario Sensi, il caro compianto postulatore, Antonietta fa parte di quella schiera di bambini di Dio che "reggono il mondo" i piccoli giusti per cui Dio risparmia e ha pietà dell'umanità intera. Il loro linguaggio è sorprendentemente uguale. Parlano la stessa "illogica" lingua: del sacrificio, del dono, dell'amore folle, del non calcolo, dell'essere per, dell'imitazione di Gesù



sulla Croce, follia e debolezza per gli uomini, ma forza e saggezza suprema per il Padre e i suoi figli, a partire da Gesù.

Così, ad esempio, anche per Giacinta, la più piccola dei pastorelli di Fatima proclamata beata dal papa san Giovanni Paolo II. Così testimonia Lucia: "Giacinta sembrava insaziabile nella pratica del sacrificio". Aveva tanta sete e Lucia le offriva una brocca d'acqua fresca. "Non voglio bere; voglio offrire un sacrificio per la conversione dei peccatori".

"Da quando la Madonna ci aveva insegnato ad offrire a Gesù i nostri sacrifici, ogni volta che si decideva di farne qualcuno o c'era qualche prova da sopportare, Giacinta domandava: "Hai già detto a Gesù che è per amor suo?" Se le dicevo di no... "Allora glielo dico io". Giungeva le manine, alzava gli occhi al cielo e diceva: "O Gesù! E' per amor nostro e per la conversione dei peccatori".

Questi fanciulli ci indicano veramente la strada del Regno, sono i più grandi in mezzo a noi. Solo se diventiamo come loro, entreremo nel Regno dei Cieli.



Dal libro dei Visitatori  
alla Cappellina di Antonietta nella basilica  
di Santa Croce in Gerusalemme,  
Roma.

## “Cara Antonietta, ti scrivo”

12 - 01 - 2013

*Cara Nennolina, credo di averti visto nei miei sogni accanto a Giovanni Paolo II che teneva tra le sue braccia mio figlio Enrico. Da quel momento, il bambino, dopo le tante sofferenze ha cominciato a stare bene. Grazie per la tanta (?) intercessione con il Signore.*

(firma illeggibile)

28 - 12 - 2012

*Nennolina bella, mi ricordi tanto la mia piccola Daniela, che come te è andata via, è entrata (?) da Gesù all'età di 6 anni. Era bella e buona come una santa. Ha sofferto tanto, ma ora è con te e Gesù nostro Signore. Nennolina cara, prega per noi. Fulvio (?), Rossella, Emanuele, Alessandra E.*

18 - 1 - 2013

*Cara Nennolina, sono E. Io ti chiedo solo di dire a Gesù di salvare l'anima di mio marito, anche se non dovesse tornare più a me, ma salvalo; ti chiedo di proteggere sempre i miei figli [...] Ti presento tutti, tutti i miei parenti, aiutali tu. Ti presento i miei bimbi, tutte le persone che si sono affidate alle mie preghiere; dammi un po' di pace e di serenità.*

# AVVISI IMPORTANTI

➔ chi è in possesso di e-mail  
mandiamo il Bollettino

**solo** in formato elettronico.

Chiediamo di inoltrarlo  
ad amici, conoscenti,  
parrocchie, associazioni...

⇒ Chi desidera riceverlo  
in formato cartaceo

**è pregato** di farne  
**richiesta esplicita.**

➔ **Le offerte  
vanno versate**

con il conto corrente postale  
n. 17045048  
Intestato a  
PARROCCHIA SANTA CROCE IN  
GERUSALEMME  
PRO ASS. NENNOLINA

O con BONIFICO

IBAN

IT68 Z076 0103 2000 0001 7045 048



•Parrocchia Santa Croce in Gerusalemme  
Piazza Santa Croce in Gerusalemme,12  
00185 - Roma

•Fratel Dino - (Cell. 3209269421)  
Istituto Sant'Ivo  
Via Arturo Colautti, 9 -  
00152 - Roma

**Via e-mail:**

▶ frateldino@tiscali.it  
per il vice presidente;

▶ emilia.st@libero.it  
per la segreteria.